

La Chiesa, il referendum e le regole del Concordato

Ho sempre considerato il vostro giornale obiettivo, anche se non nasconde le proprie simpatie politiche, e ben scritto. Ma oggi, primo giugno, mi imbatto nell'articolo di Eugenio Scalfari dal titolo *E dopo la provetta toccherà all'aborto*. Al di là dell'essere o no d'accordo con le sue posizioni, penso che alcune cose scritte siano inaccettabili.

1. Far passare la nostra Repubblica come un burattino nelle mani della Chiesa cattolica è un falso storico ► come pure è un falso storico dare ai Vescovi le colpe dell'italica corruttela.

2. Negare al Papa la possibilità di esprimere la propria opinione in materia referendaria è un atto contro la democrazia. È possibile o no a ciascuno esprimere il proprio pensiero? Se lo fa Scalfari perché non potrebbe farlo Ratzinger?

3. Paragonare i bruciati dall'Inquisizione con la presa di posizione antireferendaria è mistificatorio. Il problema di quell'epoca era quello di una Chiesa che deteneva un potere temporale e ne faceva uso, dimentica di ogni principio cristiano. Non è così la questione attuale. Se Scalfari si fosse degnato d'indagare nelle Scritture scoprirebbe che il rispetto della vita è da sempre punto centrale del messaggio di Cristo. E questo per un cristiano non potrà mai cambiare. Quando ero bambino a scuola si rabbriviva per i Romani che gettavano il neonato deforme dalla rupe Tarpea. Oggi fare la stessa cosa iniettando del veleno nel feto a quanto pare non dà la medesima spiacevole sensazione, anzi è considerato un inno alla vita.

4. Che la legge in questione contrasti con l'aborto non v'è dubbio. Che questo abbia a che vedere col divorzio è un

falso tale da battere tutte le succitate manipolazioni della realtà. Questa legge comunque coinvolge un terzo soggetto, l'embrione. Mi stupisce che una persona schierata per tutta la vita contro i poteri forti non si renda conto della sproporzione tra chi decide e chi deve subire la decisione. Ciò vale in particolare per la procreazione eterologa, che priva il nascituro della certezza e della conoscenza dei genitori biologici.

5. Nel finale del suo articolo Scalfari ha scritto: «Se quello dei referendari è un partito di morte lo giudichino i lettori e tutte le persone di retto sentire, non disposte a portare i cervelli all'ammas-

so». Io ho deciso di astenermi. Questa è una mia scelta e non ammetto che nessuno si permetta di darmi della persona che porta il cervello all'ammasso.

Nicola d'Amati e-mail

Mi scuso, signor d'Amati, se nel finale dell'articolo cui la sua lettera si riferisce ho scritto la frase da lei riportata, ma credo che lei sia incorso in un equivoco. Io non ho scritto che chi si asterrà nel referendum porta il cervello all'ammasso, ma mi sono riferito a chi reputa portatori di morte coloro che voteranno «sì». Non mi sento portatore di morte se voglio una legge che aiuta a far nascere nuove vite. Chi lo pensa e me lo attribuisce offende la mia sensibilità morale e cede a uno slogan quanto mai infelice, demagogico e offensivo.

Ciò detto, non condivido le affermazioni del signor d'Amati. Ho chiarito fino alla noia che nessuna persona dotata di ragione può pretendere che il Papa non possa parlare. Ho ripetuto proprio nell'articolo in questione che il Papa, i vescovi, i preti, insomma la Chiesa, hanno il diritto di parlare di tutto, dogmi, dottrina, morale, diffondendo con tutti i mezzi di cui dispongono la loro verità e i loro insegnamenti e invitando fedeli e non fedeli a seguirli. Ciò che non possono e non dovrebbero fare è intervenire nell'attività politica delle istituzioni e delle persone. Non perché lo chiedo io, signor d'Amati, ma perché sta scritto nel concordato che la Santa Sede ha liberamente firmato e da cui ha ricavato e ricava cospicui vantaggi a cominciare da quell'otto per mille delle entrate tributarie dello Stato che fa della Chiesa italiana una delle più ricche del mondo.

Non ho affatto scritto che la Chiesa e i Vescovi italiani siano responsabili del sistema di corruzione pubblica, che purtroppo ha caratterizzato il nostro Paese; ma ho scritto invece che la Chiesa e l'episcopato non hanno pronunciato alcuna parola di condanna di quella corruttela di cui erano perfettamente consapevoli e che era tanto più odiosa in quanto praticata anche e soprattutto da partiti e uomini politici cattolici.

Infine il problema dell'embrione, visto come «terzo debole». Dopo tanto discuterne mi sembra chiaro che ci sono in campo persone convinte che l'embrione sia a tutti gli effetti una persona con tutti i diritti della persona e altri che lo ritengono un progetto di persona, meritevole di tutela ma privo dei diritti propri delle persone esistenti. Su questo punto è inutile tentare una conciliazione

tra due modi diversi di pensare ed è inutile chiedere alla religione o alla scienza di risolvere per noi il problema.

Giudichi ciascuno con la propria testa e se ne assuma la responsabilità.